

Il Mattino

- 1 | I beni culturali - [«Ciro» e il parco: un nuovo corso per Pietraroja](#)
- 2 | L'evento - [Giornata della Memoria delle vittime di mafia](#)
- 3 | [«Women@Work», figli e lavoro mai più in antitesi](#)
- 4 | [Universiadi, vertice sul villaggio: la Fisù boccia l'Ippodromo](#)
- 5 | [Se \(e perché\) continuare a fidarsi della bontà della ricerca](#)

Il Sannio Quotidiano

- 6 | L'incontro - [Vittime mafia, oggi la Giornata](#)
- 7 | Patrimonio culturale - [Teatro Romano verso il rilancio](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 8 | La lectio - [La tecnologia più efficace? È il libro](#)

La Repubblica Napoli

- 9 | L'evento - [Villaggio Universiadi, la scelta in Russia](#)
- 10 | L'università - [Dal primo giugno sciopero docenti stop esami, rabbia tra gli studenti](#)
- 11 | L'analisi - [Elda Morlicchio: Der Spiegel, stereotipi sull'Italia](#)

Corriere della Sera

- 12 | Il governo - [Professori e prefetti, il ritorno dei tecnici](#)

La Repubblica

- 14 | Il personaggio - [La missione del prof che in università mangiava in mensa](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

[Patrimonio locale, il geologo Tozzi in città: "Serve censimento di geositi e beni culturali"](#)

Ottopagine

[Giornata della Memoria: vittima e autore del reato. Oggi al San Vittorino l'incontro organizzato dalla Procura di Benevento](#)

IIQuaderno

[Incontri di Impegno civico per riflessioni su "La città di Benevento"](#)

Scuola24 - IISole24Ore

[Sapienza nella top 100 seguita da Milano e Padova in cima tra gli atenei italiani](#)

Repubblica

[Roma punta sull'istruzione internazionale: nasce un nuovo polo di scuole](#)

[Tra gli italiani che emigrano per lavoro prevalgono i laureati](#)

Panorama

[Riforma della PA: i risultati sull'assenteismo](#)

LabTv

[Ambiente e cultura: la valorizzazione secondo Tozzi](#)

GazzettaBenevento

[Certamente ce la farete, certamente ce la faremo è stato l'auspicio del soprintendente Salvatore Buonomo parlando della promozione dei beni culturali](#)

I beni culturali

«Ciro» e il parco: un nuovo corso per Pietraroja

Il presidente Santamaria illustra i piani per l'ente geopaleontologico e la «laguna»

Antonio N. Colangelo

La costituzione dell'Ente geopaleontologico di Pietraroja, un rinnovato percorso di valorizzazione della stessa area e una sinergia tra le istituzioni finalizzata alla salvaguardia del patrimonio storico-artistico sannita, approfonditi dall'autorevole punto di vista di ospiti provenienti dal panorama scientifico ed umanistico della penisola. Queste le tematiche principali del convegno «La promozione del patrimonio culturale e paesaggistico», curato e moderato dall'assessore all'istruzione Rossella Del Prete, tenutosi ieri presso l'ex convento San Felice, per l'occasione affollato da esponenti delle istituzioni e da una rappresentanza di studenti dell'istituto «Alberti» e dell'Unisannio. Tra i relatori, che hanno preso la parola dopo i saluti del sindaco Mastella e del rettore Filippo De Rossi, figuravano Salvatore Buonomo, soprintendente per i beni archeologici e paesaggistici per le province di Benevento e Caserta, Gennaro Santamaria, presidente del neonato ente di Pietraroja, Ornella Amore, unica paleontologa dell'Università del Sannio, e Mario Tozzi, geologo, divulgatore scientifico e saggista, nonché personaggio televisivo, ieri insignito della cittadinanza onoraria di Cerreto Sannita per aver pubblicamente lodato le caratteristiche antisismiche dell'impianto urbanistico cerretese.

Gli interventi si sono focalizzati su alcuni punti in particolare: i concetti di conoscenza e tutela dei beni del territorio, l'importanza di affascinare e coinvolgere le nuove generazioni, e la necessità di realizzare una solida sinergia tra le istituzioni di città e provincia. Proprio in quest'ottica si inseriscono i piani dell'ente geopa-

leontologico di Pietraroja, ufficialmente attivo dopo 18 anni di attesa ed intoppi burocratici, che prevedono campagne promozionali, scavi, l'idea di un museo all'aperto e soprattutto l'ipotesi di riportare il fossile «Ciro» nel luogo del ritrovamento. «Lo Scipionyx Samniticus è patrimonio dell'umanità e dovrebbe essere testimonial dell'area di Pietraroja. Il suo ritorno a casa - ha dichiarato Santamaria - è ben più di un'ipotesi ma va detto che l'intera zona, nota agli studiosi sin dal 1700, è ricca di altri reperti, e tra le attività primarie dell'ente ci sarà proprio un piano di ricerca in loco». Soddisfatto dell'evento e dei progetti futuri anche il soprintendente Buonomo. «La collaborazione con l'ente e l'amministrazione si sta rivelando felice e proficua. È intenzione valorizzare non solo le eccellenze del



La star
Al «San Felice»
il divulgatore
Mario Tozzi
con la ricetta
per valorizzare
asset storici
e «geositi»

Sannio ma il patrimonio paesaggistico nella sua interezza. Come soprintendenza insistiamo molto sul rilancio della ricchezza sannita a livello internazionale, testimoniata dalla presenza dell'obelisco di Iside e della statua di Domiziano presso il Getty Museum di Los Angeles. Il ritorno di «Ciro» a Pietraroja? È una possibilità che valutiamo ma il parco ha una potenzialità enorme che non dipende solo dalla presenza del fossile». Tozzi si è invece soffermato su come salvaguardare un patrimonio storico in tre passaggi chiave: conoscenza e censimento dei geositi, tutela e rispetto degli stessi, godimento e non mera valorizzazione per fini economici. «I beni culturali - ha concluso - rappresentano la maggior ricchezza del nostro paese, a patto di conoscerli, divulgarli e tutelarli. La cittadinanza onoraria di Cerreto? Mi onora ma è bene che non abbassino mai la guardia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il convegno Gli interventi di Mastella e Tozzi

Al San Vittorino

Giornata della Memoria delle vittime di mafia focus su sanzioni, riparazione e riconciliazione

Oggi, alle 17,30 al teatro San Vittorino, si celebra la «Giornata della Memoria delle vittime della mafia» con la manifestazione sul tema: «Vittima ed autore del reato, sanzione, riparazione, riconciliazione», promossa dalla Procura della Repubblica, dalla Prefettura, dall'Università degli Studi del Sannio, dall'Associazione Nazionale Magistrati sezione distrettuale di Benevento, dal Conservatorio «Nicola Sala» e dalle Associazioni Libera e Astrea.

Una giornata per non dimenticare a cui parteciperanno Aldo Polioastro, procuratore di Benevento, Riccardo Fuzio, procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Cassazione, Luigi Riello procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli, Marilisa Rinaldi, presidente del Tribunale di Benevento, Paola Galeone prefetto di Benevento, Filippo de' Rossi, rettore dell'Unicannio, Gerardo Giuliano, presidente dell'Anm Benevento e Giuseppe Ilario, direttore del Conservatorio «Nicola Sala». Interverranno Federico Cafiero de

Raho, procuratore nazionale antimafia, Giovanni Legnini, vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Raffaele Picoirillo, capodipartimento per gli Affari Penali del Ministero della Giustizia, Francesco Osohotta, di «La Civiltà Cattolica», Bruno Vallefuoco, referente coordinamento regionale Libera Campania, Giovanni Conzo, procuratore aggiunto di Benevento. «Senza memoria non c'è futuro - ricordano gli organizzatori - fare memoria, non dimenticare è necessario per avviare nell'autore e nella vittima di reato, percorsi di consapevolezza degli errori commessi e del male ricevuto e di riavvicinamento, perdono e riconciliazione». Il convegno sarà moderato dalla giornalista della Rai Francesca Ghidini. La manifestazione sarà conclusa con un concerto per la memoria, eseguito dall'orchestra sinfonica del conservatorio «Nicola Sala» di Benevento, diretto dal Maestro Luca Signorini direttore e solista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Women@Work», figli e lavoro mai più in antitesi

Il progetto

Per 18 mesi spazi e servizi alle donne che vogliono fare impresa nel turismo

Stefania Repola

Ieri negli spazi della colonia eliote-rapica «Francesco Cossiga», gestito dalla coop «Bartolongo» il «Cafè di progetto» per il lancio di «Women@Work» che ha l'obiettivo di sostenere le donne nella difficile sfida di conciliare vita familiare e lavoro. Il progetto, promosso dalla Provincia e dall'ambito sociale di cui è capofila il Comune di Benevento, vede come partners anche l'Aisl, Cisl Irpinia-Sannio e Fleurs Consulting, ed è stato cofinanziato dal Por Campania FSE 2014-2020. L'iniziativa nasce da un dato che deve far riflettere: circa 2000 donne campane nel 2016 hanno deciso di lasciare il lavoro con la nascita del primo figlio. Il progetto mira a far nascere 10 «start up» nel settore turismo, con 54 donne che usufruiscano del laboratorio di coworking, e 200 di servizi del «concilia point», nell'arco di tempo di 18 mesi. Al lancio erano presenti: Giuseppe Bellasai, questore di Benevento; Chiara Marciani, assessore regionale alla Formazione e alle Pari opportuni-



In Colonia La presentazione negli spazi gestiti dalla coop «Bartolongo»

tà; Erasmo Mortaruolo, consigliere regionale e componente della commissione politiche sociali; Giovanna Romano, funzionaria della Provincia di Benevento; Giuseppina Colangelo, per l'Ambito B1 di Benevento; Mario Melchionna, segretario generale di Cisl Irpinia-Sannio; Italo Montella del coop «Bartolongo» e Lucia Libraro, di Fleurs Consulting.

Nel corso dell'incontro si è parlato di tutela delle donne a 360 gradi, soffermandosi anche sulla violenza di genere e sulla campagna di sensibilizzazione nelle scuole voluta dal questore. L'assessora Marciani ha invece illustrato le pe-

culiarità dell'iniziativa, che ha definito «un vero e proprio piano strategico e pari opportunità, una esperienza innovativa per il territorio campano, per il quale la Regione ha appostato un finanziamento di 26 milioni di cui circa 18 destinati all'imprenditoria». L'obiettivo è combattere la forte discriminazione ai danni della donna nel mondo del lavoro, creando servizi a loro favore. Non a caso erano presenti al convegno alcune donne con bambini piccolissimi al seguito: proprio per loro sono stati finanziati interventi specifici (voucher per assistenza all'infanzia e a sostegno delle madri lavoratrici)

Il dato
Nel 2016
2000 mamme
in Campania
hanno lasciato
il posto
dopo la nascita
del loro bimbo

che possono garantire l'assistenza al bambino affinché la madre non perda il proprio posto di lavoro, consentendone la conciliazione dei tempi di lavoro. «Si tratta di spazi di lavoro dedicati alle donne ed è significativo vedere una risposta concreta per implementare l'occupazione, abbattendo così ogni differenza di genere»: così ha commentato il consigliere regionale Mortaruolo.

Melchionna della Cisl ha invece rimarcato la necessità che la Regione si impegni per produrre iniziative che superino i 18 mesi garantendo così un aiuto prolungato nel tempo. La responsabile del progetto per la Provincia, Giovanna Romano ha illustrato invece l'impegno dell'ente in questo settore. «Women@Work - ha spiegato - è stato approvato con delibera presidenziale n.101/16, per un importo 198.240 euro. Il progetto interviene su alcune dimensioni prioritarie: l'orientamento come strumento che garantisce il sostegno nei processi di scelta e decisionali in grado di promuovere inclusione sociale, crescita economica ed occupazione attiva; il coworking come modalità operativa principale di promozione lavorativa delle donne prevedendo uno spazio adatto ad attivare processi creativi fra competenze ed esperienze; il superamento di stereotipi di genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se (e perché) continuare a fidarsi della bontà della ricerca

Gilberto Corbellini

Da una decina di anni si discute di un presunto deficit di onestà nel mondo scientifico e accademico. Sono soprattutto le scienze naturali e sperimentali che denunciano frodi, falsificazioni e plagio. Ma quale è lo stato di salute morale delle scienze umane e sociali? Quanto sono affidabili gli economisti, i sociologi, gli psicologi, gli storici, i filosofi, gli etnologi, etc? Si tratta di domande non triviali, perché sono scienziati sociali e umanisti che in ultima istanza si dedicano alla costruzione mediatica, come scrittori o commentatori su giornali e in Tv delle opinioni politiche o culturali su varie materia sociali ed economiche.

Si investono cifre ingenti di Pil per finanziare ricerca e innovazione o pagare gli stipendi a professori e ricercatori. Ergo non è eticamente accettabile che questi, per fare carriera o soddisfare impulsi narcisisti, inventino, falsifichino o plagino i prodotti che vanno a pubblicare sulle riviste o nei libri. Si tratta di un tradimento della fiducia dei cittadini che pagano le tasse, e delle istituzioni che esistono (sempre a carico dei cittadini) per negoziare tale fiducia nell'interesse generale. È un danno grave, anche perché sulla base dei dati della ricerca si fanno, sbagliando in tal caso, investimenti pubblici. Da un paio di decenni si interviene per prevenire e sanzionare le frodi, le falsificazioni e il plagio nell'ambito delle scienze naturali o sperimentali (fisica o biomedicina), stante che una percentuale significativa di articoli pubblicati risulta oggetto di manipolazioni che portano riviste e autori a decidere di ritirarli. Nel frattempo, complesse tecnologie informatiche e metriche sono sviluppate per rendere efficaci e trasparenti gli interventi di prevenzione e bonifica.

Nel campo delle scienze umane e sociali e cose sono

un po' più complicate, perché raramente si può chiedere ai ricercatori che inviano i manoscritti per la pubblicazione, i dati grezzi degli esperimenti, da far analizzare in modo indipendente. Un esperto di economia comportamentale come Colin Camerer nel 2016 descriveva, su Science, uno scenario ambiguo per quanto riguarda replicabilità di studi sperimentali in ambito economico. Egli partiva dai dati di studio dal quale risultava che solo il 36% degli esperimenti di psicologia pubblicati sulle tre più importanti riviste del settore erano stati replicati. E trovava che gli studi economici sperimentali erano replicabili in circa il 60% dei casi. Ma per gli studi economici non sperimentali la replicabilità cadeva al 23%. Eppure, i politici pendono dalle labbra degli economisti!

La forma di cattiva pratica che più interessa le scienze umane e sociali è il plagio, perché umanisti e scienziati sociali lavorano prevalentemente con testi. Evitando di parlare di casi italiani, le vicende di plagio finite sui giornali sono diverse e vanno dalla tesi di dottorato di Martin Luther King o di un ex ministro della difesa tedesco, a famosi storici e biografi che negli Stati Uniti hanno vinto dei Pulitzer. Definire operativamente cosa sia plagio, per sanzionarlo, non è facile. Se si visitano i siti delle più prestigiose università statunitensi si trovano metriche diverse, tra cui la più rigida è quella di Princeton. C'è chi chiede la testa per poche frasi copiate, chi richiede un significativo e consecutivo numero di parole/frasi copiate e chi è disposto a tenere conto se l'insieme del prodotto è originale, al di là di quanto risulta plagiato. Un fatto di rischio nell'incorrere nel plagio è il fatto che si stia scrivendo in una lingua non propria. Il che è spesso la regola, essendo l'inglese la lingua franca della comunicazione accademica internazionale.

Anche la falsificazione e manipolazione dei dati è un problema. Sono noti i casi di umanisti o scienziati sociali

che hanno inventato o manipolato, allo scopo di contestare fatti che non sono ideologicamente accettabili o per sostenere scenari complottista. Si pensi non solo o non tanto alle discussioni su inesistenti fatti religiosi, ma alla proliferazione di diverse forme di negazionismo sulle quale si esercitano sette e movimenti politici estremisti.

La falsificazione dei dati nell'ambito delle scienze umane e sociali hanno registrato casi famosissimi di vere e proprie truffe, come i falsi diari di Hitler e un falso Sidereus Nuncius di Galileo Galilei: in entrambi i casi, autorevolissimi accademici si sono giocati la reputazione. Senza dire di storici dell'arte e archeologi, che hanno autenticato e autenticano opere o reperti, in realtà bufale. Gli etnologi non sono stati da meno, come è lì per ricordarcelo il caso di Margaret Mead. Nelle scienze sociali spiccano le storie recenti dello psicologo sociale olandese Diederik Stapel e del professore statunitense di scienze della contabilità James Hunton, che pubblicarono decine di articoli con dati completamente inventati.

È importante che questi temi siano discussi pubblicamente. Lunedì 4 giugno, presso la sede centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, a Roma (Piazzale Aldo Moro 5) si svolgerà una mattinata sull'integrità della ricerca nell'ambito delle scienze umane e sociali per sensibilizzare soprattutto i giovani che aspirano a costruirsi una carriera di ricerca e insegnamento in un clima di montante anti-intellettualismo. Enrico Bucci, Andrea Bonaccorsi, Cinzia Caporale, Andrea Nicolotti ed Emanuela Reale discuteranno gli standard etici e la credibilità pubblica della ricerca indipendente nelle scienze umane e sociali. E che aspira a rimanere indipendente anche di fronte alla marea montante di populismo e massimalismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro al San Vittorino

Vittime mafia, oggi la Giornata

Oggi alle 17, la Procura della Repubblica, in collaborazione con Prefettura, Università del Sannio, Associazione Nazionale Magistrati, Conservatorio 'N. Sala', 'Libera' Benevento, Associazione 'Astrea', celebrerà la Giornata della memoria delle vittime della mafia. 'Vittima e autore del reato: sanzione, riparazione, conciliazione': la tematica che sarà affrontata nel corso della giornata della memoria che si terrà all'auditorium 'San Vittorino'. Intervento di apertura del procuratore della Repubblica Aldo Policastro.

Interverranno: Federico Cafiero de Raho procuratore nazionale antimafia, Giovanni Legnini vicepresidente del Consiglio superiore magistratura, Raffaele Piccirillo, del Ministero Giustizia; Francesco Occhetta S.J. La civiltà cattolica; Bruno Vallefucio, di Libera Campania. Concluderà: Giovanni Conzo, procuratore aggiunto. La manifestazione sarà conclusa con un concerto per la memoria.

Teatro Romano verso il rilancio

Salvatore Buonomo: «Con nuovi interventi sarà possibile aprirlo a eventi. Contro il vandalismo si promuova la conoscenza»

Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio: il tema del convegno svoltosi ieri mattina presso l'ex convento San Felice sede della Soprintendenza ai Beni Culturali, con ospite d'onore il geologo e divulgatore Mario Tozzi. La professoressa universitaria Rossella Del Prete (nonché assessore alle politiche scolastiche) ha detto dell'importanza della filiera delle professioni culturali, delle imprese culturali come precondizione per la valorizzazione e la messa a sistema del patrimonio culturale con effetti positivi per l'economia locale introducendo i lavori del dibattito.

Il sindaco Clemente Mastella ha rilanciato l'importanza del tema infrastrutture per collegamenti come precondizione per lo sviluppo turistico e la necessità di fare rete sottolineando la bontà della collaborazione con la Soprintendenza.

Il rettore Filippo de Rossi ha ribadito la necessità di promuovere cooperazione per la valorizzazione del patrimonio culturale come fattore di sviluppo.

Il Soprintendente Salvatore Buonomo ha detto dei progetti di cooperazione con le scuole sull'alternanza scuola lavoro e



Salvatore Buonomo

le iniziative di formazione: "Fondamentale per prevenire episodi di vandalismo come quelli registrati ai danni di Rocca dei Rettori ed Arco di Traiano la conoscenza del valore dei beni culturali".

Di grande interesse le anticipazioni sui "progetti di valorizzazione del Teatro Romano grazie ai fondi ministeriali" (per 500mila euro stanziati dal



Mibac ndr). Il sito nel Triggio sarà "maggiormente aperto ad eventi ed alla cittadinanza ed ad iniziative con altre istituzioni". Un rilancio decisivo per le politiche culturali cittadine.

Rivendicato peraltro il valore dell'operazione legata a prestiti di elementi lapidei della collezione isiacca del Museo del Sannio al "Getty Museum" negli Usa: "Non solo una vetri-

na importante per Benevento ed il Sannio, ma anche una cooperazione scientifica di livello: obelisco e busto di Domiziano nelle vesti di faraone saranno restaurati a spese degli statunitensi".

Giannaro Santamaria ha parlato dell'Ente Geopalontologico di Pietraroja (ente neocostituito da lui diretto) e del ruolo propulsivo del rilancio e della

ricerca per la geopalontologia, peraltro secondaria a suo avviso la questione della collocazione di "Ciro": "Il fossile dovrà essere itinerante, circolare per i musei ed essere un attrattore".

La professoressa, docente universitaria di Paleontologia, Filomena Omella Amore, ha detto della centralità delle politiche culturali e della ricerca "non solo per la valorizzazione

del patrimonio e la sua funzionalizzazione per economia e turismo ma per recupero di profili identitari e di orgoglio per una ritrovata proiezione comunitaria".

Mario Tozzi ha consigliato "prudenza e ponderazione per la gestione dell'ente paleontologico" e detto "di come la gestione dei siti culturali e del patrimonio culturale deve essere effettuata in funzione di promozione civile e sociale e di godimento nella fruizione" poi viene come logico addentellato "la promozione economica legata al turismo".

"Pietraroja e Benevento possono valorizzare il valore di contesto dei beni culturali nel loro territorio nella ricerca di motori culturali di eccellenza prima ancora che economici" secondo uno schema di azione di "conoscenza, censimento, tutela dei beni" in una visione integrata fatta di programmazione e di strategia accuratamente pianificata.

Pianificazione mancata nel passato come quando si consentì l'urbanizzazione dell'area dell'anfiteatro romano di Benevento: "Impossibile farlo riemergere eppure se ne intuisce l'importanza e la grandezza".

 LA LECTIO

La tecnologia più efficace? È il libro

di **Massimo Bray**

Il rapporto tra informatica e discipline umanistiche, spesso considerato secondario nelle facoltà scientifiche come in quelle letterarie fino a non molto tempo fa, sta rapidamente acquistando un ruolo di primo piano nella formazione universitaria e post-universitaria. È chiaro, infatti, che discipline scientifiche e humanities saranno sempre meno contrapposte.

continua a pagina 11

Oggi al Suor Orsola Benincasa La tecnologia più efficace è il libro

Oggi, alle 16, nel Palazzo del Gaio Sapere del Suor Orsola (con diretta streaming nella Biblioteca Pagliara) Massimo Bray, direttore generale dell'Istituto dell'Enciclopedia Treccani, presenterà il progetto Treccani Gusto per la valorizzazione e la promozione del cibo italiano nel mondo nell'ambito del ciclo seminariale In punta di lingua. Lessici del cibo e culture d'Europa, ideato dalla Facoltà di Lettere del Suor Orsola guidata dalla preside Emma Giammattei. Domani, alle 10, sempre nella Biblioteca Pagliara, Bray sarà in cattedra per una lezione aperta al pubblico all'interno del dottorato di ricerca in Humanities and Technologies. Ne pubblichiamo qui uno stralcio.

di **Massimo Bray**

SEGUE DALLA PRIMA

E anzi andranno sempre più intrecciandosi in un futuro che ci prospetta lo sviluppo sempre maggiore di una società della conoscenza. Il dottorato in *Humanities and Technologies* dell'Università Suor Orsola Benincasa è un'esperienza di rilievo sul piano nazionale, e si pone appunto l'obiettivo di promuovere l'attività di ricerca negli ambiti di interazione tra il mondo delle tecnologie avanzate e i saperi umani. Un ruolo

essenziale, nell'integrazione tra nuove tecnologie e scienze umane, è giocato naturalmente dal rapporto tra editoria e innovazione, che in Italia sta attraversando una fase di rapida evoluzione per cui si assiste a una crescente domanda di nuove professionalità che possano accompagnare i mestieri del libro verso una virtuosa integrazione con il mondo digitale.

Il grande critico letterario canadese Northrop Frye ha scritto che «La macchina tecnologicamente più efficiente che l'uomo abbia mai inventato è il libro»; una macchina che continua a generare un notevole valore economico, se si pensa che nel 2016 il valore complessivo del mercato editoriale europeo è stato di 38 miliardi di euro. Anche in Italia, per la prima volta tra 2015 e 2016 si è assistito a

una crescita del settore dopo quattro anni consecutivi di recessione.

Per sostenere questo andamento positivo occorre abbandonare definitivamente la convinzione che il digitale sia nemico dell'editoria, e anzi bisogna iniziare a valutare le enormi potenzialità nella diffusione dell'abitudine alla lettura. La produzione di titoli in formato e-book è cresciuta in Italia nel 2016 del 29,6%, e i lettori di libri digitali sono circa 4,2 milioni; un bacino di utenti che deve essere incrementato anche aprendosi a nuovi campi di sperimentazione, come ad esempio quello dell'editoria d'arte: un settore che coniuga qualità, tradizione, design e alto artigianato.

Investendo con coraggio sul digitale, inoltre, l'Italia vedrebbe crescere sensibilmente il turismo culturale; per fare questo occorre far entrare in gioco l'innovazione anche nel campo della gestione e della promozione dei beni culturali.

La cultura digitale ci insegna che dobbiamo ascoltare e dialogare, poiché siamo nell'epoca dell'economia della condivisione. La società del futuro sarà sempre più basata sulla produzione di contenuti piuttosto che di merci, e quindi occorre più che mai rilanciare il valore della cultura non solo come fonte di crescita economica, identità e coesione sociale ma anche motore di innovazione in grado di nutrire la nostra società e generare redditi virtuosi, puliti, condivisi, per migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

Villaggio Universiadi, la scelta in Russia

Il 15 giugno il comitato esecutivo Fisù si riunirà a Kazan per decidere dove realizzare alloggi e quartier generale della kermesse. Due le ipotesi: 2.561 casette su asfalto alla Mostra Oltremare oppure un mix tra aree dell'Ippodromo, navi al porto e alberghi

Di che cosa stiamo parlando

Grazie al sostegno del Governo e alla collaborazione con le università italiane e campane, il Cusi e il Coni, la Regione ha ottenuto dalla Fisù il 5 marzo 2016 la designazione di Napoli quale sede dell'Universiade che si terrà dal 3 al 14 luglio 2019. Per ospitare gli atleti e le delegazioni servono 7.000 posti letto. Due le ipotesi per il Villaggio: casette alla Mostra d'Oltremare o un mix di navi da crociera al porto e alberghi. Il 15 luglio la decisione in Russia

OTTAVIO LUCARELLI

Due progetti sul tavolo per il Villaggio delle Universiadi di Napoli 2019. Da un lato la Mostra d'Oltremare, che ha modificato i precedenti slide disegnando 2561 casette tutte sull'asfalto e non più sull'erba. Dall'altro la Regione che punta su aree di pertinenza dell'Ippodromo di Agnano assieme a due navi attraccate nel porto e due alberghi nell'area flegrea. Terza la presentazione definitiva dei progetti. Deciderà tutto il 15 giugno a Kazan in Russia il

di tre milioni e seicentomila euro. Un secondo bando, che sarà pubblicato a breve, prevede invece la costruzione della piscina esterna per il riscaldamento degli atleti come è indicato nei regolamenti internazionali.

Il Comune di Napoli, intanto, ha aderito all'avviso pubblico della Regione per la messa in sicurezza delle strade connesse agli eventi delle Universiadi. Intervento quanto mai opportuno, ancor più dopo la figuraccia di Roma nell'ultima tappa del Giro d'Italia con gara ridotta "per buche" rispetto al



Delegazione Fisù

L'esame dei progetti per il Villaggio degli atleti da parte dei delegati Fisù

programma. Palazzo San Giacomo ha presentato 72 interventi (di cui 50 per strade principali e 22 per strade secondarie) per un importo complessivo di oltre 125 milioni di euro.

Tra le strade principali oggetto di restauro ci sono via Galileo Ferraris, viale della Liberazione, viale Giochi del Mediterraneo, via Terracina, via Giacinto Gigante, via De Pinedo, via Janfolia, via Posillipo, discesa Coroglio, corso Malta, via delle Repubbliche Marinare, via Argine, via Ferrante Imparato e tante altre. «Si tratta - commenta l'assessore Mario Calabrese - di un risultato importantissimo che pone le basi per la complessiva riqualificazione di circa 50 chilometri di strade cittadine rispondendo in maniera concreta alla sentita esigenza di incremento del livello di sicurezza».

GRUPPO EDITORIALE RISPETTATA

Il piano non prevede più prefabbricati montati sulle aree verdi a Fuorigrotta. Ok ai lavori per la piscina Scandone

comitato esecutivo della Federazione Internazionale sport universitari (Fisu) che sceglierà la soluzione per avviare i bandi di gara.

A presiedere la riunione è stata ieri Luisa Latella, commissario di governo per le Universiadi del luglio 2019. Per la Mostra il presidente Donatella Chiodo e il consigliere delegato, Giuseppe Oliviero, hanno illustrato il nuovo disegno con 2561 casette (da due, tre o quattro letti) per complessivi 6825 posti. Tutti letti singoli con uno spazio di 7-8 metri quadri per persona e con collegamenti tra le casette e le fogne esterne alla Mostra. Per la Regione è arrivato l'architetto Pasquale Manduca che, su mandato di via Santa Lucia, ha messo sul tavolo la proposta alternativa per il Villaggio degli atleti. Un progetto su quattro zone: due navi nel porto, un'area di pertinenza dell'Ippodromo, un albergo a Pozzuoli e un altro a Fuorigrotta. Massicciamente presenti alla riunione tutte le istituzioni sportive, dal Coni al Cus alla Fisù.

Il comitato organizzatore delle Universiadi ha dato intanto il via libera al bando per i lavori di manutenzione straordinaria della piscina Scandone che ospiterà le gare di nuoto e pallanuoto. Da oggi la manifestazione di interesse è pubblicata sul sito delle Universiadi e durerà 8 giorni durante i quali le imprese che vogliono partecipare potranno aderire prima della scelta che sarà fatta con affidamento diretto grazie ai poteri commissariati.

Gli interventi previsti riguardano la riqualificazione degli spogliatoi, degli spazi di supporto, del bordo sfioro della piscina, delle tribune, dei servizi igienici per il pubblico. Sarà anche realizzato un nuovo impianto di illuminazione per il piano vasca con luci anche colorate oltre che dimmer ability, con la possibilità di creare giochi di luce. Verrà, infine, effettuata anche la manutenzione del tetto. Il costo previsto è

Dal primo giugno sciopero docenti stop esami, rabbia tra gli studenti

Comincia tra tre giorni il nuovo sciopero dei professori universitari. Il docente che aderisce blocca per due settimane il primo appello estivo, indipendentemente dalla data in cui lo ha fissato. E nonostante le proteste degli studenti, il leader del Movimento per la dignità della docenza universitaria, Carlo Ferraro, ha mandato una lettera ai suoi colleghi ribadendo: «Lo sciopero si farà». Così come si fece quello in autunno, che coinvolse oltre 10 mila docenti in Italia e più di 700 solo alla Federico II (un prof su tre). E per il prossimo blocco degli esami si replica. Il Movimento, che ha proclamato lo sciopero dal 1 giugno al 31 luglio, non ha avuto sin qui le risposte sperate. Il governo Gentiloni ha concesso briciole e i prof ci riprovano, pur non avendo, in questo momento, un interlocutore. E tornano a chiedere lo sblocco degli scatti stipendiali, il riconoscimento ai fini giuridici dei quattro anni tra il 2011 e il 2014, chiedono 6 mila posti per professori associati, 4 mila per gli ordinari e 4 mila per i ricercatori. Il Movimento vuole anche lo stanziamento di 80 milioni di euro per le borse di studio agli studenti. Una richiesta che non basta a far tacere il malumore dei ragazzi verso lo sciopero. E si inasprisce lo scontro. Con petizioni contro lo sciopero - decine di migliaia di firme - e di una mobilitazione fatta di foto e testi, con l'hashtag «Giù le mani dagli appelli». Una foto-petizione, lanciata dall'Udu, che spiega in cosa lo studente viene danneggiato, rispondendo ai prof che minimizzano sostenendo che un rinvio dell'esame di 15 giorni non fa guai. «Un esame non sostenuto per tempo mi impedisce di svolgerne un altro» spiegano gli studenti, o «mi servono crediti per la borsa di studio», o «per evitare tasse più alte». Fino al fatidico: «Dovrò laurearmi in ritardo».

– bianca de fazio

DER SPIEGEL, STEREOTIPI SULL'ITALIA

Elda Morlicchio



Elda Morlicchio è rettrice dell'università di Napoli l'Orientale e docente di Lingua e linguistica tedesca

Elda Morlicchio, rettrice dell'Università L'Orientale di Napoli, risponde all'articolo pubblicato on line dal giornale tedesco "Der Spiegel", in cui in un editoriale a firma di Jan Fleischhauer l'Italia viene accusata di "scroccare" con una condotta aggressiva dagli altri Paesi dell'Unione Europea. È un commento alle proposte del governo Cinque Stelle-Lega, qualora Giuseppe Conte fosse diventato presidente del Consiglio. Questo articolo di Elda Morlicchio sarà pubblicato oggi, anche nella traduzione in tedesco, sul nostro sito www.napoli.repubblica.it

Ho letto con molto interesse il suo articolo, pubblicato il 24 maggio sulla pagina dello Spiegel-online, mentre tornavo in treno da un incontro promosso dalla Fondazione Spadolini e dagli Archivi storici dell'Unione europea, in cui si è discusso dei rapporti tra Italia e Germania e delle figure di Helmut Schmidt e Giovanni Spadolini nel difficile periodo a cavallo tra fine anni Settanta e inizio anni Ottanta. E probabilmente anche per questo le sue annotazioni mi hanno particolarmente colpita.

Per lavoro (e passione) studio lingua e cultura tedesca e quindi mi capita spesso di spiegare la Germania agli italiani. E conosco anche tanti tedeschi, che per lavoro (e passione) sono impegnati, a loro volta, nella missione di spiegare l'Italia ai tedeschi.

Non è facile, lo sappiamo benissimo. Ma sappiamo anche che è essenziale per il futuro dell'Europa (e quindi della Germania e dell'Italia) fare il possibile e l'impossibile per facilitare e migliorare la conoscenza reciproca.

Da parte nostra, noi italiani dobbiamo acquisire la consapevolezza della diversa "cultura economica" diffusa in Germania, ricordando, tra l'altro, che in tedesco colpa e debito si esprimono con uno stesso sostantivo, Schuld. E dobbiamo imparare che per un tedesco l'ordine economico viene

percepito come prioritario, ritenendo che un'economia solida possa garantire l'ordine sociale e scongiurare pericolosi estremismi. E dobbiamo ricordare, infine, che, all'indomani della sconfitta del nazionalsocialismo, fu ritenuto necessario varare subito la riforma monetaria (1948), ancor prima di promulgare la costituzione.

Ho dunque letto con preoccupazione l'articolo che lei indirizza alla "nazione" italiana.

Il testo richiama i soliti stereotipi, attribuendo agli italiani una propensione alla "bella vita" che suona come uno schiaffo per i giovani italiani costretti ad emigrare, molti proprio in Germania; e un'affermazione perentoria come "L'Italia non è un paese povero" offende il numero crescente di italiani che vivono sotto la soglia di povertà.

Infine, la foto della baia di Portofino che accompagna il testo suggerisce al lettore tedesco un'immagine falsata della realtà: molte imbarcazioni di lusso nel porto di Portofino (ma poteva trattarsi anche di Capri, Costa Smeralda, Taormina, ...) sono proprietà di stranieri che scelgono le coste italiane per le loro vacanze.

Credo dunque che articoli come questo non rendano un buon servizio al dialogo tra i due Paesi, non aiutino ad affrontare con serenità le gravi questioni che lei solleva.

Al contrario, colpendo l'opinione pubblica, raggiungono ampie fasce della popolazione, tedesca e italiana (brani dell'articolo sono stati ovviamente riportati anche dalla stampa italiana), rischiando così di annullare il paziente lavoro di tutti coloro, italiani e tedeschi, che sono impegnati nel chiarire agli italiani che l'origine dei sacrifici di questi anni e della difficile congiuntura economica non va cercata in un palazzo di Berlino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professori e prefetti Il ritorno dei tecnici

A Cottarelli potrebbe andare anche l'Economia
I nomi di Tronca o Mosca per gli Interni, le ipotesi Cantone e Moavero

ROMA Sarà un governo snello, con pochi ministri. Carlo Cottarelli, oltre a guidare Palazzo Chigi, potrebbe prendere anche l'interim dell'Economia: sarebbe una soluzione in qualche modo naturale, visto quanto scotta quella poltrona.

I nomi che oggi l'ex commissario alla spending review porterà al Quirinale potranno tutti iscriversi dentro una cornice ben precisa: diventeranno ministri perché hanno una carriera alle spalle, o perché sono ai vertici delle Amministrazioni pubbliche e lo scatto in avanti, per così dire, non farebbe che confermare, anche a livello politico, la gerarchia dei ministri che ora dirigono.

È per esempio il caso di Elisabetta Belloni, ambasciatrice, oggi al vertice della Farnesina, che potrebbe salire di un gradino e diventare ministro degli Esteri, anche se solo per pochi mesi. Di lei si è parlato anche come possibile presidente del Consiglio, nelle scorse settimane. Alla guida

da delle diplomazia italiana potrebbe anche andare un altro ambasciatore, Giampiero Massolo, oggi presidente di Fincantieri, che però potrebbe anche guidare lo Sviluppo economico.

Per il ministero dell'Interno si fanno i nomi dei prefetti Paolo Tronca e Carlo Mosca, che ovviamente conoscono la struttura per averci lavorato

Le scelte

Per tutti i papabili il criterio è preciso: la carriera che hanno alle spalle è decisiva

una vita. Enrico Giovannini, ex ministro nel governo di Enrico Letta, ex presidente dell'Istat, potrebbe andare al ministero del Lavoro. Per gli Affari europei Enzo Moavero Milanese, che ha già avuto questa delega negli esecutivi guidati da Mario Monti ed Enrico Letta. Il suo nome veniva speso sino a qualche

giorno fa anche come possibile membro del governo giallo-verde, sempre per i rapporti con Bruxelles. Anche Alessandro Pajno, oggi presidente del Consiglio di Stato, già segretario generale di Palazzo Chigi, è un altro dei nomi che circolano, e potrebbe andare al ministero della Giustizia. Anche il magistrato Raffaele Cantone attuale capo dell'Autorità anticorruzione, potrebbe entrare in questo governo in qualche modo di servizio: per lui potrebbe esserci la guida di un dicastero, ma anche quella di un ruolo cruciale come sottosegretario di Palazzo Chigi.

Potrebbero tornare anche il nome di Anna Maria Tarantola, una carriera in Bankitalia ed ex presidente della Rai, così come quel giudice emerito della Corte costituzionale, Sabino Cassese, già ministro della Funzione pubblica nel governo Ciampi, oltre che accademico di fama internazionale.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO



L'ex ministro e capo dell'Istat

Enrico Giovannini, 61 anni, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali nel governo Letta, è un economista, statista e accademico. Sposato, due figli, è stato *chief statistician* dell'Ocse dal 2001 al 2009 e presidente dell'Istat dal 2009 al 2013. Per lui si parla della guida del ministero del Lavoro.

IN CORSA



La carta di chi guidò la tv di Stato

Anna Maria Tarantola, 73 anni, laurea in Economia e Commercio alla Cattolica di Milano, master alla London School of Economics, ex dirigente della Banca d'Italia, è stata presidente della Rai dal 2012 al 2015. Potrebbe essere una delle personalità pronte ad entrare nel governo.

AFFARI EUROPEI



L'esperto Ue chiamato da Monti e Letta

Enzo Moavero Milanese, 63 anni, è stato giudice di primo grado alla Corte di giustizia dell'Unione Europea in Lussemburgo e direttore del Bureau of European Policy Advisors. Ministro per gli Affari europei con Monti e Letta, potrebbe essere chiamato da Carlo Cottarelli per lo stesso incarico.

ESTERI



L'ambasciatrice che dirige la Farnesina

Elisabetta Belloni, 59 anni, ambasciatrice, da 2 anni segretaria generale della Farnesina, prima donna a dirigere il ministero degli Esteri, di cui ha guidato l'Unità di crisi, potrebbe salire di un gradino e diventare ministra. Nelle scorse settimane era stata indicata anche come possibile premier.

GIUSTIZIA



Il presidente del Consiglio di Stato

Alessandro Pajno, magistrato, presidente del Consiglio di Stato, potrebbe andare alla Giustizia o fare il sottosegretario alla presidenza del Consiglio. È stato in passato capo di gabinetto dei ministri Jervolino e Ciampi. Sotto Prodi è stato segretario generale di Palazzo Chigi.

Precedenti

● Un governo tecnico è un esecutivo senza una dichiarata identità politica che nasce durante situazioni di emergenza, economica o istituzionale

● Nel '93 Carlo Azeglio Ciampi, governatore della Banca d'Italia, fu chiamato a Palazzo Chigi da Oscar Luigi Scalfaro dopo le dimissioni di Amato, per gestire la crisi politica seguita a Tangentopoli e quella finanziaria per l'uscita della lira dallo Sme

● Nel '95 Lamberto Dini, ex direttore di Bankitalia, incaricato da Scalfaro, presiede un governo di tecnici e non parlamentari per traghettare il Paese alle Politiche del '96

● Nel 2011, dopo le dimissioni di Berlusconi, Giorgio Napolitano affida l'incarico a Mario Monti, da lui nominato senatore a vita: tutti i ministri e i sottosegretari sono tecnici

87

i giorni trascorsi dalle elezioni politiche che si sono tenute lo scorso 4 marzo. La XVIII Legislatura della Repubblica è iniziata ufficialmente il 23 marzo, con le prime sedute della Camera e del Senato

18

i ministri del governo guidato dal presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, in carica dal 12 dicembre 2016 (giorno in cui ha giurato al Quirinale) al 24 marzo scorso. È stato il 64esimo esecutivo della Repubblica

28

i premier dell'Italia repubblicana. Ad Alcide De Gasperi va il record di esecutivi presieduti (8 governi); seguito da Giulio Andreotti (7); Amintore Fanfani (6); Mariano Rumor e Aldo Moro (5); Silvio Berlusconi (4)

INTERNO



Il prefetto che amministrò la Capitale

Francesco Paolo Tronca, 65 anni, prefetto, è stato commissario straordinario di Roma Capitale per sette mesi, dopo la giunta di Ignazio Marino e prima di quella di Virginia Raggi. È membro del Consiglio di Stato dal 2017. Potrebbe andare a ricoprire l'incarico di ministro dell'Interno.

SOTTOSEGRETARIO



Il nome forte dell'Autorità anti corruzione

Raffaele Cantone, 55 anni, magistrato in aspettativa (si era occupato, tra l'altro, delle indagini sui Casalesi), dal 2014 è presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, nominato da Renzi. Per l'Expo 2015 gli fu affidato il controllo degli appalti. Potrebbe essere il sottosegretario alla presidenza.

Il personaggio Carlo Cottarelli

La missione del prof che in università mangiava in mensa

Le giornate del premier designato tra Cattolica e Bocconi

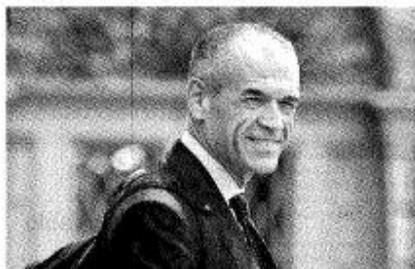
LUCA DE VITO

«Tutti i giorni arrivava con i mezzi o a piedi. Poi dopo il lavoro andava a mangiare in mensa, sempre piuttosto presto. Da vero lumbard». Chi conosce Carlo Cottarelli, premier incaricato da Sergio Mattarella, lo definisce un tipo alla mano, molto socievole e disponibile a confrontarsi con tutti: «Uno che ti dà del tu, come fanno gli accademici negli Stati Uniti». L'uomo della spending review ha trascorso gli ultimi sei mesi tra la Cattolica e la Bocconi con due incarichi diversi: in largo Gemelli alla guida dell'Osservatorio conti pubblici italiani (Cpi), in via Sarfatti come visiting professor e con una cattedra in fiscal macroeconomics. Nell'ateneo guidato da Mario Monti, Cottarelli ha da poco concluso le lezioni del suo corso, tenuto in lingua inglese, a cui hanno assistito 20 studenti della triennale. Un esame "tosto", da sei crediti e opzionale, per una durata totale di 24 lezioni tenute tra febbraio e maggio di quest'anno. Da ieri gli studenti si domandano cosa andrà a finire sul libretto che certifica il loro

percorso di studi: l'esame (scritto) non c'è ancora stato e il primo appello era previsto per il 5 giugno. Cosa succederà adesso? Impossibile prevederlo. Se spesso si vedeva in Bocconi, l'ufficio prediletto da "mister forbici" era però quello in Cattolica: qui teneva la sua agenda e da questo ufficio faceva i collegamenti con le televisioni. L'ultima volta è stato avvistato venerdì, per una riunione con i suoi ricercatori: poi sabato giù a Roma per un'altra intervista in tv, domenica in casa a Cremona. In largo Gemelli ci sono anche i colleghi del dipartimento di Scienze delle finanze con cui Cottarelli ha stretto negli anni un sodalizio accademico. Docenti come Massimo Bordignon (cofondatore del portale lavoce.info), il ricercatore Paolo Balduzzi e ovviamente Piero Giarda, professore emerito ed ex ministro del governo Monti. L'osservatorio sui conti pubblici, inaugurato il 3 novembre dello scorso anno, era la base da cui Cottarelli produceva e "sparava" principalmente su Twitter tutte le analisi economiche che nei mesi della campagna elettorale hanno

tenuto banco nel dibattito politico. Un lavoro certosino per il quale hanno collaborato cinque giovani economisti e comunicatori. Si tratta di Piergiorgio Carapella, economista senior laureato all'università di Torino, già ricercatore in Bocconi e in Confindustria; Silvia Gatteschi proveniente dalla Bocconi che nel curriculum ha un'esperienza alla Commissione europea a Bruxelles; Stefano Olivari (già tra i consulenti della Banca Mondiale) e Adelaide Pisano entrambi laureati alla Cattolica; Carlo Valdes arrivato dall'Università di Cagliari e con un'esperienza presso il centro studi Nomisma. Una squadra che non ha orari di lavoro fissi e che si divide tra largo Gemelli e via San Vittore 43, dove l'ateneo ha la sede di altri uffici e laboratori come il Certa (Centro di Ricerca sulla Televisione e gli Audiovisivi) e il Conlab (spazio di coworking dedicato alle start up). A collaboratori e studenti è stato chiesto di non rilasciare interviste, per tenere un profilo basso. Tutti quindi restano in silenzio, in attesa di notizie da Roma per sapere cosa ne sarà del Paese. E delle loro carriere universitarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il lombardo

Carlo Cottarelli è nato a Cremona. A Milano guida l'Osservatorio conti pubblici della Cattolica e insegna in un corso della Bocconi